

Per l'abbonamento per Udine, per un  
 trimestre lire 3.50 pari a ital. lire 6.20.  
 Per la Provincia ed interno del Regno  
 ital. lire 7.  
 Gli numeri arretrati soldi 6, pari a ital.  
 centesimi 18.  
 Per l'inserzione di annunci a prezzi miti  
 da convenirsi rivolgersi all'Ufficio del  
 Giornale.

# La Voce del Popolo

GIORNALE POLITICO

Lettere e gruppi franchi.  
 Ufficio di redazione in Mercatorvechio  
 presso la tipografia Seitz N. 933 rosso  
 1. piano.  
 Le associazioni si ricevono dal librai sig.  
 Paolo Gambierasi, borgo s. Tommaso.  
 Le associazioni e le inserzioni si pagano  
 anticipatamente.  
 I manoscritti non si restituiscono.

Esce tutti i giorni eccetto il giovedì e la domenica. — Si vende a soldi 3 pari a ital. cent. 8.

Per i mesi di settembre, ottobre, novembre e dicembre, s'apre uno speciale abbonamento al prezzo di italiane lire 7 per la città e 8 per la Provincia.

Tostochè arriverà la macchina tipografica, la quale trovandosi già da qualche giorno in viaggio, il giornale verrà notabilmente ampliato e il prezzo resterà inalterato.

## Udine, 3 settembre

La *Presse* di Vienna ci recava ieri la notizia che la pace fra dieci giorni sarebbe conclusa. Se le notizie della *Presse* sono esatte, le si devono di certo accogliere con giubilo, poichè nulla di meglio in questo momento se non che una pace, onde una volta por fine a tutte le malaugurate operazioni che in questo breve lasso di tempo furono compiute.

In Prussia la bisogna cammina altrimenti. Bismarck ha parlato, ed abbenchè sotto a' nostri occhi non istia che il suntuo del suo discorso, pure da una breve analisi ne pare contenga dei passi bastantemente importanti per non essere con attenzione ponderati. Il signor de Bismarck riconosce adunque che la conciliazione fra i due poteri dello stato non è soltanto un desiderio legittimo, ma un bisogno della patria, che spera si effettuerà; dichiara che la Prussia non ha ancora finito l'opera del suo completamento, e che avendo a lottare contro molte difficoltà, egli è perciò che fece appello al popolo prussiano. Il ministro non tace l'ostilità della Germania del Sud nè passa sotto silenzio la ripugnanza dell'Europa che mal vedrebbe una Germania unita. Senz'ambagi egli francamente si appresta a combattere e a sormontare ogni ostacolo.

Un fatto non meno importante ci trasmetteva un odierno telegramma. Drouyn de Lhuys non è più ministro degli affari esteri; Moustier l'avrebbe surrogato. L'Italia certamente non può dolersene. Ognun sa che il signor Drouyn de Lhuys non pec-

cò mai di troppa simpatia verso l'Italia, ed anche durante l'ultime negoziazioni se non le si mostrò apertamente ostile, lo fu bastantemente avverso. La ritirata di Drouyn de Lhuys, noi siamo sicuri, sarà tale da cancellare totalmente la cattiva impressione prodotta in tutta l'Italia dallo sgraziato trattato del 24 agosto. Ad ogni modo crediamo adesso stabilmente assicurata la pace poichè si sa appartener il signor Drouyn de Lhuys al partito che spingeva la Francia a far la guerra alla Prussia.

Secondo il Nord la politica francese dormirebbe; ma questo sarebbe il sonno del leone. La Francia non cercherebbe in questo momento di mettere la Prussia fra l'uscio e il muro, essa si accontenterebbe per ora di tutti i suoi sforzi onde condurre a buon fine un'alleanza franco-austro-italiana. Questa alleanza una volta stabilita, e l'Austria come l'Italia rimessa dalle terribili scosse in questi tempi provate, la Francia avendo riservata la sua libertà d'azione, aspetterà e segnerà l'ora in cui potrà chiedere dei compensi alla Prussia.

Una corrispondenza da Londra all'*Agenzia Havas* assicura che il governo inglese ha invitato la sublime Porta a trattare gli insorti di Candia con la maggiore mitezza possibile, e che l'ambasciatore inglese a Costantinopoli ha ricevuto per istruzione dal suo governo di consigliare il Sultano a permettere l'ammissione di Candia alla Grecia mediante un compenso pecuniario che l'Inghilterra sarebbe pronta a garantire per il governo Ellenico.

Le nuove d'America fanno conoscere la risposta del presidente Johnson ai delegati di Filadelfia e l'accoglienza entusiastica che il presidente s'ebbe a Nuova York. Sembra risultare da queste notizie che la politica di riconciliazione di cui il signor Johnson ne è il rappresentante, lo trascini negli Stati Uniti sulla via della politica radicale che si ebbe il favore della maggioranza del congresso.

L'armata americana ha sostenuto una grande parte; ella ha combattuto in parecchie campagne, veramente straordinarie; essa ha dato dei generali, che possono gareggiare con i generali più celebri d'Europa. Ebbene una grande lotta politica s'è impegnata alla fine della guerra, lotta ardente, passionata, che ha ingenerato un inestricabile conflitto fra i poteri dello Stato. Non finirono i capi dell'armata non hanno non procurato d'intervenirvi;

essi non posero le loro spade sulla bilancia; noi appena sappiamo qual sia il partito che conta tra le sue file i generali Grant, Sheridan e Sherman. Meraviglioso e nobile esempio di moderazione e di patriottismo, che vale ben più che le vittorie brillanti.

Questa estensione del potere militare nelle lotte del partito, è, a nostro credere, la miglior prova che gli Stati Uniti sono ancora lontani dall'ora della loro decadenza.

## La Provincia e le Elezioni.

Convien che la provincia ad imitazione della città si scuota e si prepari seriamente alle prossime elezioni.

Che i nostri fratelli della provincia si riuniscano onde intendersi sui nomi da proporsi alla gestione della pubblica cosa.

Il Circolo popolare istituitosi a Udine, cui scopo immediato si è quello principalmente di preparare al paese una buona, onesta e patriottica rappresentanza, è loro aperto in qualità di soci corrispondenti. E come tali avranno statuti, circolari, mozioni ecc. onde procedere collo stesso spirito e gli stessi intendimenti, all'identico risultato finale.

Che i bravi patrioti, e le oneste intelligenze della provincia, lo ripetiamo, si scuotano.

La questione è vitale pel paese.

Il tempo di agire è venuto.

Quando si tratta del bene pubblico l'indifferenza e l'apatia sono delitto.

Oggi che possiamo fare, non disertiamo il posto. All'opera!

Che gli uomini intelligenti catechizzino i villici sui nuovi loro diritti.

Che spieghino ad essi cosa siano queste elezioni, il loro meccanismo, la loro efficacia, il loro scopo, i mezzi per raggiungerlo.

Che a questi uomini schiavi fino a ieri ed abbruttiti dall'ignoranza, dalle subdole arti di

## APPENDICE

Riporiamo il seguente brano di lettera scritta ad un amico di Firenze da un Alpignano Forogiuliese.

Omissis... Ma, caro mio, non è tutt'oro ciò che splende. Odo io qui generale un lamento: essere il Clero Friulano retrogrado e male istruito: avverso quindi al presente ordinamento di cose: non avere di cuore e di bocca fatto solenne adesione al Governo del Re: a dir breve il generoso palpito di patria restarsi languido e inoperoso. Tuttavolta, a mio avviso, cotali querele sono in gran parte esagerate. Confesserò pur troppo che il Clero nostro come in generale tutto quello del Veneto, sotto l'influenza del gesuitico giornalismo, e del sàcra feudalismo di Roma ai Vescovi delegato, sortisce l'educazione delle forme scolastiche, non già in tutto quelle del Vangelo, cui Cristo imbandì non solo a riformar i cuori e le menti, ma eziandio a promuovere il libero, giusto, e progressivo viver sociale.

Ma, che per questo? Le sante ispirazioni di patria, e la dignità della propria coscienza in molti preti non rimangono già estinte: si bene addormentate nel sonno della cinquantenne dominazione straniera. Solo una parola di patrio affetto che pronunciata avesse il primo Gerarca della Diocesi, egli che nel 48 caldeggiava animoso gli interessi d'una patria italiana, tutto il suo clero risposto gli avrebbe con l'eco giulivo di plausi o di osanna.

Ma c'è di più ancora. I nostri sacerdoti sono in massima parte poveri e diroli quasi mendicanti. Se i Presuli, che tengono in mano il panno e le forbici, li colpiscono di sospensione anche per una generosa opinione politica, eccoli sbalestrati dalla prebenda d'onde travevano di che campare magramente la vita. Se questo motivo non fosse, possiamo noi credere che il prete, certamente più addottrinato dell'artefice e del proletario, non si unisse con tutto il popolo a benedire la Provvidenza, la quale mutando finalmente i destini di queste Provincie, comparte loro una libera ed innocua nazionalità sotto un magnanimo Re italiano, sotto leggi italiane o sotto militi ed impiegati italiani?

Io quindi la penserei così: se un prete per lai-

dezza di vita, per massimo divotte e per astiosa riluttanza ai canoni della cattolica Chiesa fallisce con la pubblica riprovazione alla intemperanza del suo ministero ne sia pur sospeso: chè ben gli stà: ma non già per una giusta opinione politica dalla Chiesa medesima in pari circostanze favorita. Or che dovrebbe fare in tal caso il Governo italiano? Rispettare l'autorità dei Prelati, quantunque abusata; ma dalle pingue mense episcopali prelevar quanto basti alla giornaliera sussistenza del sacerdote cui vien tolta la Messa e la cappellania.

Oh! allora sì che tutto il Clero, come un solo uomo, presterebbe unanime e devota, eziandio colle più calde parole, l'adesione al glorioso Governo di S. M. il nostro Re! Allora il Clero stesso alla testa dell'artigiano e dell'agricoltore innalzerebbe a Dio le più calde preghiere per la conservazione duratura e felice d'un sì bell'ordine di cose! Allora finalmente cesserebbe quel partito intollerante ed uggioso, il quale, chiamando liberali i proibi ed illuminati sacerdoti, non cessa di farli segno ai sarcasmi e ai motteggi del popolo stesso!

Ma per ora non più. Fa di star sano. Addio.

un governo corruttore, dal predominio pretesco parlino altamente di patria e di libertà.

Magiche parole che galvanizzano perfino i cadaveri.

Che insegnino ad essi a conoscere, ad amare questa cara Italia che il sinistro connubio dell'Austriaco col Prete insegnava loro a bestemmia.

Che sopra tutto sappiano combattere di fronte, con ogni mezzo, senza stancarsi mai, l'influenza delle sottili neri onnipotenti nelle campagne, che salvo rare e tanto più onorevoli eccezioni, sono e saranno sempre qualunque sia il linguaggio e la maschera che le ricopre, il nemico irreconciliabile della libertà e del progresso.

All'opera dunque lo ripetiamo.

Chi si sente capace di fare, chi ha la coscienza della propria onestà e del proprio valore si faccia avanti francamente, che sarà sostenuto da tutte le forze vive del paese.

Lo astenersi dalla pubblica cosa, poteva dirsi atto lodevole sotto il passato governo, onde non dividere la sua responsabilità, e farsi complici dell'oppressione.

Oggi all'incontro sarebbe delitto. Poiché oggi si tratta di servire la patria; quella patria, che possiamo finalmente dire nostra.

### Sull'obbligo dei cittadini di vegliare perché non avvengano contrabbandi, e frodi nelle imposte né si maltratti la cosa pubblica, e proposte sulle contravvenzioni finanziarie durante la oppressione austriaca.

Lo Stato deve sostenere ingenti spese ad assicurarsi da attacchi interni ed esterni, ad amministrare la giustizia, ad istruire i cittadini, a migliorare la industria, a facilitare i commerci ecc.

Come in ogni società, è dovere di ogni e ciascun membro di concorrere per quanto a sostenere le spese.

Mentre il privato proporziona le spese alla rendita, lo Stato deve proporzionare la rendita alle spese.

Le rendite di uno stato derivano precipuamente dalle contribuzioni dirette ed indirette, così chiamate secondo che colpiscono direttamente il possessore dei beni od indirettamente il consumatore.

Lo Stato calcola quanto possano produrre nel loro complesso le varie imposte e, quando l'introito risulta minore, supplisce alla mancanza con nuove imposte o coll'aumento delle esistenti finché l'entrata pareggi la spesa. Se poi talvolta la urgenza o la difficoltà di caricare immediatamente i contribuenti non gli consentano supplire al momento con questi mezzi, ricorre ai prestiti, che devonosi in fine restituire col ricavo delle contribuzioni.

In uno stato ben governato le imposte si distribuiscono colla massima possibile giustizia proporzionandole alle forze economiche dei singoli. — Siccome poi si esige il puro necessario, se il prodotto delle imposte sopravanza le spese, ne deriva una proporzionale diminuzione nelle imposte successive.

Il prodotto delle imposte costituisce l'erario, ossia la cassa sociale.

Se un cittadino che a tenore della legge deve pagare 10 lire arriva coll'astuzia od in altro modo a pagare soltanto 5, le 5 mancanti ricadono sugli altri perché il vuoto dell'erario dev'essere colmato. — Siccome poi lo Stato deve avere sempre pronti i danari per le spese o sa che molti contribuenti tentano di sottrarsi al loro obbligo, è costretto ad imporre conto per essere certo di avere a suo tempo novanta con danno del cittadino onesto costretto ad anticipare più del suo quote. — Aggiungansi le ingenti spese provocate dalla diffi-

coltà di percepire le imposte e dalla necessaria contolleria che del pari ricadono a danno del contribuente e che sarebbero in molta parte superflue se ognuno pagasse nei tempi debiti, quanto gli spetta.

Se taluno ruba 5 lire del danaro già fluito nella cassa erariale, il vuoto deve colmarli nella stessa guisa.

Sono quindi pari negli effetti l'azione del contrabbando e l'azione del ladro condannando egualmente e l'uno e l'altro il cittadino onesto a sopportare un maggior peso. Se anche dunque diversa nei modi, la moralità delle due azioni, rapporto alle conseguenze è la medesima. — Il frodatore delle gabelle dunque è un vero ladro.

Essendo tutti i cittadini interessati pel miglior vantaggio di tutti, è obbligo solidario di tutti di vegliare perché ciascuno adempia verso l'erario pubblico a quanto gli incombe, com'è obbligo di tutti di vegliare perché non avvengano frodi, rubamenti o malversazione nella pubblica cosa.

Mentre dunque importa che il contrabbandiere od il frodatore delle imposte sia scoperto al pari del frodatore, del ladro o malversatore della cosa pubblica, si corre strettissimo dovere di denunciare e questi e quelli, tornando peccaminoso il silenzio che c'impedisce di togliere i disordini causa alle volte di mali impreveduti ed irreparabili, come pur troppo abbiamo avuto recentissimi esempi.

Finché il nostro paese era oppresso dallo straniero che ci mangiava di ogni modo, non per governarci a comune vantaggio, ma per tenerci schiavi, facendoci pagare il ferro da ribadire le nostre catene, vegliare e controllare l'opera di un cittadino diretto a sottrarsi alla ingiusta ed eccessiva imposta sarebbe stato dar mano ed aiuto all'oppressore. E siccome sgraziatamente la nostra schiavitù ha durato molti anni è invalsa una certa abitudine, non dirò di cooperare, ma di rimuovere ostacoli a che il contrabbandiere compia i suoi progetti, nella intenzione di così sollevare un oppresso e recar danno all'oppressore.

Ma se ciò era permesso onde combattere in qualunque guisa il comune nemico, oggi che siamo redenti a libertà dobbiamo essere scrupolosi nell'osservare le leggi sulle imposte e nel curare che siano osservate dagli altri, come dobbiamo tenere gli occhi aperti su tutti quelli che direttamente od indirettamente pongono mano nella cosa pubblica onde impedire possibilmente ogni danno.

Finché vi sono uomini vi saranno vizi ed errori; né tutti i mali possono togliersi. Ma quando si sappia che molti occhi interessati od attenti sorvegliano le nostre azioni siamo forzati ad essere onesti anche contro voglia, le mancanze si cominceranno più di rado e minori. Concludo che ogni onesto cittadino è in dovere d'impedire a tutta possa il contrabbando e le frodi nel pagamento delle imposte, com'è tenuto a vegliare perché non avvenga danno per rubamenti od altre malversazioni della cosa pubblica.

Le cose suddescritte conducono di necessità a parlare delle contravvenzioni di Finanza avvenute durante il periodo della dominazione Austriaca le cui procedure sono ancora pendenti ad insolite multe.

Io ritengo che non solo fosse lecito di sottrarsi per qualsiasi modo agli oneri imposti dall'oppressore straniero, ma che fosse opera di buon patriottismo il danneggiare in tutte le possibili forme l'Austriaco, non potendo, né dovendo essere considerato che come nostro nemico.

Ora un governo nazionale, un governo liberatore avrà forse a ripetere le multe ad eseguire le condanne contro coloro che tentarono di sottrarsi a pagare imposte al nemico? Sarebbe cosa paradossale ed ingiusta.

Credo dunque opera saggia ed equa che il governo dichiari cessata l'azione punibile per tutte le contravvenzioni alle leggi di finanza o delle imposte nessuna eccezione ammessa sotto la dominazione Austriaca e le cui procedure siano pendenti o da incomarsi o le multe siano ancora da percepire.

### Carteggi particolari

Tarcento, 31 agosto.

Gli Austriaci continuano le loro visite e sempre di mattina verso le ore 9. Si limitano ad una semplice ricognizione puramente militare e poi ripar-

tono per la via di Salt. Per buona sorte nulla ripetono dal Comune che durante l'occupazione fu pur troppo abbastanza espiato. Ed a proposito di Comune merita un tributo di riconoscenza ed una parola di lode questa Deputazione che coadiuvata da alcuni Membri della Giunta Municipale seppe provvedere a tempo alle non poche esigenze della nemica soldatesca, adoperandosi a sollievo del paese con instancabile operosità, abnegazione, contegno dignitoso, e sottraendosi con rara abilità alle ordinate dal militare requisizioni su altri Comuni, lode che non seppe fare il nostro reg. Commissario distrettuale che dovette servire di scorta alle pattuglie austriache nelle varie requisizioni di Nimis e Sedilis.

### NOTIZIE POLITICHE

Leggiamo nel *Corriere Italiano*:

Circola con maggior persistenza la voce che l'on. Ricasoli intenda ritirarsi: ma noi continuiamo con persistenza maggiore a non prestarvi fede.

Noi rispettiamo ciò che già dicemmo qualche giorno fa: se mai avvenisse che, o minato da tranne sotterranee, o per altre cause, l'on. Ricasoli fosse costretto a ritirarsi, il paese darebbe a questo fatto le più sfavorevoli significazioni.

Noi non abbiamo mai mancato né mancheremo mai al debito nostro di giudicare liberamente quegli atti del gabinetto che ci parvero o ci parranno degni di aperta censura. Ma v'è un punto nel quale siamo stati sempre d'accordo con la gran maggioranza del paese: ed è che in mezzo alle dure prove che siamo condannati ancora a traversare tanto nelle questioni estere, come nelle questioni interne, il carattere dell'on. Ricasoli ci offre guarentigie che non troviamo in nessuno degli uomini politici il cui nome si sussurra all'orecchio; e di cui si conoscono gli sforzi operosi per soppiantarli.

Il *Diritto* del 3 settembre reca:

Lettere da Venezia segnalano il prossimo arrivo in quella città del generale Della Chiesa. Si suppone che la sua missione sia in rapporto con quella del generale Lebauf, incaricato, come è noto, di prendere in consegna le fortezze del Veneto a nome della Francia.

Leggiamo nel *Nuovo Diritto* del 3 settembre:

Le trattative sulla questione di Roma provengono principalmente dalla Curia pontificia la quale ha fatto proposte e tratta direttamente colla Francia per assicurarsi ancora l'attuale suo possedimento. La convenzione del settembre è quella che vincola tutti; ed il governo si attiene fondamentalmente a quella; la Francia non vorrà mancare, si spera, alla sua parola.

Lo stesso Garibaldi ritiene come nemico d'Italia chi volesse intronarsi nell'isolamento del governo pontificio per cui si proverà come da sé stesso non ha più forza da reggersi. Turbare o mutare oggi le condizioni politiche di Roma non sarebbe che porgere un nuovo e insperato vantaggio al governo pontificio.

Leggiamo nell'*Epoca*:

I fogli inglesi dicono che l'ex-re di Napoli andrà a stabilirsi nell'America.

Troviamo nel *Popolo d'Italia*:

Il *Diario Espanol* dice, che il Governo ha risoluto di applicare ai propagatori di notizie allarmanti la legge che sospende le guarentigie costituzionali.

Leggiamo nella *Nazione* del 3 settembre:

Il generale Menabrea fu ricevuto dall'imperatore Francesco Giuseppe, che lo accolse con particolari dimostrazioni di cortesia. Se non siamo male informati, l'imperatore fra le altre cose gli avrebbe detto che al punto in cui sono le cose egli non avrebbe avuto difficoltà ad acconsentire alla cessione diretta della Venezia all'Italia, ma che non gli era possibile né conveniente il recedere dagli impegni presi colla Francia, senza il previo ed esplicito consenso di questa potenza.

È giunto ieri a Milano un battaglione del primo reggimento volontari, ed il colonnello Menotti Garibaldi.

Con decreto di Sua Altezza Reale il Luogotenente Generale del Re, firmato in udienza del 31 agosto 1866, il colonnello nel Corpo di stato maggiore Driquet cavalier Edoardo Vincenzo, fu collocato a disposizione del Ministero di guerra e contemporaneamente incaricato delle funzioni di segretario generale nel Ministero stesso.

La Nuova Stampa Libera dà una notizia che in breve vedremo forse fare il giro di tutti i giornali di Europa. Essa annunzia come molto avanzate le pratiche per il futuro matrimonio del Principe Imperiale di Francia colla primogenita del Principe Ereditario di Prussia. Quale notizia per accendere la vivace fantasia dei novellieri politici! Una nuova minaccia per l'Austria, un pegno di sicura alleanza fra i Governi di Parigi e di Berlino, forse un principio di soluzione per la questione Renana. Per disgrazia, il supposto sposo conta appena il decimo anno, e la presunta sposa fra i giuochi della prima infanzia, poichè non ha che sei anni, non suppone certo di esser fatta segno a nessuna combinazione politica. Il tempo nostro non volge propizio alla cessione dei popoli a titolo di dote, triste privilegio dei regnanti in altre età.

— Per i prigionieri di guerra restituiti dagli Austriaci, che non provengono da luoghi infetti o che subirono la contumacia, venne emanata la seguente disposizione del Comando supremo dell'esercito:

Dal Quartier generale di Padova, il 27 agosto 1866.

Presi gli ordini di S. M., dispongo quanto segue per gli individui reduci dalla prigionia di guerra:

1. Essi saranno avviati direttamente ai Corpi ai quali appartengono;

2. L'Intendente generale dell'Esercito provvederà onde i Corpi possano prelevare nei luoghi e modi più opportuni gli effetti di corredo dei quali i detti individui possano abbisognare;

3. Per il loro armamento si provvederà intanto parzialmente colle armi degli uomini dei rispettivi Corpi che entrano all'ospedale giornalmente, salvo a disporre ulteriormente per completarlo.

4. Essendovi fra essi dei convalescenti per ferite od altre malattie, saranno inviati in licenza per 3 mesi. I signori comandanti dei Corpi d'armata, l'intendente generale dell'Esercito ed altri cui possa spettare cureranno l'esatto adempimento delle presenti disposizioni.

Il Gen. d'Armata Capo di Stato Magg. gen. dell'Esercito

Firmato: CIALDINI.

Nel nostro N. 27 abbiamo narrato l'episodio commovente avvenuto nella battaglia del 24 giugno, ed abbiamo portati i nomi degli ufficiali, oggi siamo in grado di poter dare anche la nota nominativa dei Militari di bassa forza che pure con eguale eroismo presero parte nel fatto della bandiera del 44 reggimento fanteria.

#### Del 44 Reggimento fanteria.

Betto Achille (\*); Furiere Maggiore. — Chiarelli Giovanni, Manera Antonio; Furieri. — Picciorelli Michele, Ferrero Vittorio, Locarno Aurelio; Sergenti. — Gadda Teodoro, Bozzello Pietro, Quagliolini Nazzeno; Caporali. — Mei Emilio, Santini Giovanni, Peretto Giovanni, Orsi Domenico, Barravecchia Giovanni, Garè Antonio, Travia Angelo, Colla Francesco, Riva Vincenzo, Compiani Francesco, Montefosco Nicola, Bavero Stefano, Comano Antonio; Soldati.

#### Del 43 Reggimento.

Bossetti Vincenzo; Caporale.

(\*) Il Furiere Maggiore Betto Achille conservò pure presso di sé durante la prigionia un pezzo della bandiera.

Leggiamo nell'*Italia* in data 3 settembre:

Apprendiamo che il coupon delle obbligazioni demaniali, quello del 1.° ottobre, sarà pagato a datare dal 15 settembre.

#### TELEGRAMMA PARTICOLARE.

(AGENZIA STEFANI).

Firenze 3 agosto.

PARIGI. — Il *Temps* assicura che Benedetti rimpiangerà Moustier a Costantinopoli.

Benedetti partì ieri da Berlino per Parigi. Il Re di Prussia accordò una lunga udienza al Conte Goltz.

#### NOTIZIE LOCALI

**Avviso del Municipio.** — Per corrispondere a superiore ricerca, s'invitano a presentarsi in questo Ufficio, e nel termine di giorni otto dalla data del presente, per offrire alcune informazioni, tutti i giovani del Comune che dal principio del 1859 fino ad oggi emigrarono per l'Italia libera onde prendere parte alle guerre nazionali.

Dal Palazzo Civico, li 2 settembre 1866.

Il Podestà

GIACOMELLI

**Un consiglio di stagione ripetuto.** — Avuto riguardo alla malattia, che in quest'anno, ed in larghe proporzioni attaccò le uve: avuto riguardo al tempo siccocale che vi domina, per cui le uve stesse alleggerite nella corteccia si spezzano, disperdendo il liquore, e quindi diseccano, io consiglierai a fare immediatamente la vendemmia della parte affetta. E siccome di questa uva non si potrebbe ottenere che un infelicissimo vino, così cedendo alla necessità si riempirebbero le botti di un vinello che riuscirebbe sufficientemente buono richiedendosi appunto per questo delle uve acerbe. Tale bevanda, in uso fra noi sino dai primi anni del secolo, epoca in cui distinguersi il famoso scavezzo della estinta famiglia Bregnis in Calle Brenari, è economico per le famiglie e molto usato nel Padovano, dove si possono domandare le pratiche per conservarlo sano fino ad estate avanzata.

Domenico Platti.

**Chiusura dei negozi.** — Ieri abbiamo annunziato come il Municipio d'intelligenza con la Questura, abbia domenica fatto chiudere le botteghe durante le funzioni.

Oggi siamo autorizzati a dichiarare, che non solo la R. Questura non vi prese alcuna ingerenza, ma che anzi disapprovò questa misura come inopportuna specialmente per le vendite dei sali e tabacchi.

Cuique suum.

**Uragano.** — Ieri dopo pranzo imperversò un terribile uragano. Tre delle tettoie giacenti alla stazione dove trovansi raccolti i prigionieri ammalati e feriti, furono schiantate, altre ne andarono malconce. Un solo dei prigionieri per quanto ci consta, fu gravemente ferito in tale circostanza, mentre alcuni altri non ebbero a riportare senonchè leggere contusioni.

**Furto.** — Una povera villica venne da un borghuolo derubata del poco danaro che aveva ricavato dalla vendita di pochi legumi. Richiamiamo su questi fatti l'attenzione dell'autorità.

**Fertimento.** — Ieri in Mercato Vecchio nelle ore pomeridiane, un arotino girovago, insolentito da un vecchio, perduta la pazienza, gli lanciò una molla sul capo, facendolo cadere privo di sensi. L'infelice fu subito trasportato all'ospedale nel mentre il feritore veniva arrestato.

**Inconveniente.** — Si prega il Municipio di proibire agli individui che conducono le carriole di montare i marciapiedi, obbligando i passanti a discendere con grave incomodo sul ciottolato specialmente quando fa cattivo tempo.

#### Offerte

pervenute alla commissione delle signore Udine per soccorso ai prigionieri e feriti dal pomeriggio del giorno 1.° fino al giorno 4.° Settembre.

#### Offerte diverse

Kotti Filippo comm.	1 pezzo di tela di Br. 43
Elisa Nardini	N.° 200 zigari
Francesco Damiani	" 1000
Famiglia Damiani	1 p. lenz. 2 cam. bende e fil.
Asquini co. Erasmo	6 capi di vestiario
Stufferi Adamo e C. commercianti	1 pezza cottonina di Br. 28
Della Chiave Politi nob. Carolina	1 pacco cont. limoni, b. e fil.
Sig. Luigi Locatelli	200 zigari
" Luigi Bertoli	1 paio di calzoni nuovi
S.ra N. N. (3 offerta)	1 cam., 1 pacco bende e fil.
" Vittoria Tellini	3 camicie.
" Fratelli Angeli com.	Br. 42 di cottonina
" Augusta Cosatini	4 camicie 2 p. mut. 1 p. lenzuola e filacce
" Antonio Trevisi	1 pacco bende e filacce
" Co. Nic. Brandis	1 sacco filacce
" Co. Maria Luigia Caratti Braida	4 p. mutande pezze e fil.
" N. N.	1 p. lenzuola pezze e fil.
" N. N.	30 limoni
" Antonini co. Colloredo	2 pacchi di pastiglie per la tosse
" Paolo Martinuzzi commerciante	8 pezze di cordella filo.

#### Offerte in denaro.

Riporto	It. L.	185.00
Sig. Elena Patrizio Simonetti	"	20.
" N. N.	"	7.50
" N. N.	"	5.
Adolfo Luzzatto	"	10.
Attilio e Matilde Luzzatto	"	10.
Italia e Lavinia Locatelli	"	10.
Dott. Vincenzo Joppi	"	5.
Famiglia Damiani	"	10.
Co. Doretta Cossio di Colloredo	"	20.
Carlotta Doretta sarta	"	—65
Orsola Gobessi	"	3.65
Co. N. N.	"	10.
Prof. ab. Candotti	"	5.
Co. Caterina Colloredo	"	6.
Co. Giovanni Groppepro	"	6.
Michele Luzzatto	"	5.
S.ra N. N.	"	—65
Nob. Anna Mazza	"	7.50
Sig. N. N.	"	5.
Co. Filomena Beretta	"	10.
Luigia Plateo	"	10.
Elena Venerio	"	30.
N. N. (3 offerta)	"	4.
Rosa Tositti Peroch	"	5.
Anna Peroch	"	10.
Elena Verettoni	"	2.50
Maria Calligaris Tomasoni	"	10.
Maria Canciani Bearzi	"	10.
Vittoria Tellini	"	20.
Maria Rossi Benz	"	10.
Co. Elisab. Colloredo Antonini	"	5.
Co. Maria Luigia Caratti Braida	"	12.
Caterina Cordenonsi Sborlini	"	5.
Amalia Mattiuzzi	"	25.
Co. Nicola Brandis	"	10.
Margherita Cantarutti	"	6.
Un congedato austriaco	"	5.
Sig. Filippuzzi Pontotti	"	10.
" Leandra Tomadini Buri	"	5.
	It. L.	536.45

La Commissione rende poi noto, d'aver consegnato N. 1400 zigari al sig. capitano Airaldi, ff. d'ajutante maggiore, onde siano distribuiti ai soldati reduci dalla prigionia di guerra; e d'aver posto a disposizione degli ospedali militari molti oggetti di biancheria e varii pacchi di bende e di filacce.

La Commissione inoltre tributa le dovute grazie alle monache ed alle educande del Collegio delle Dimesse e di quelli dei conventi della Rosarie e convertite le quali prestarono e prestano gratuitamente l'opera loro, per confezionare camicie, mutande, ed altri oggetti necessari ai feriti.

## COMUNICATO

Alla Onorevole Redazione del Giornale  
La Voce del Popolo

in Udine.

Riconoscenti al lusinghiero riscontro avuto dal Commissario del Re nell'occasione che depositava in sue mani il ricavato di un' accademia per feriti, il Municipio di Spilimbergo invita codesta Redazione ad inserirlo nel suo pregiato giornale premettendovi l'indirizzo che vi dava occasione.

Dal Municipio di Spilimbergo  
li 1.° Settembre 1866.

ANDERVOLTI, SPILIMBERGO, SIMONI.

La Giunta  
Rubbazzar, Ongaro

A. S. E. il Commendatore

QUINTINO SELLA

Commiss. del Re per la Prov. del Friuli residente  
in Udine.

Splendido ed avventuroso giorno per Spilimbergo fu il 26 Agosto 1866 e rimarrà per sempre a noi memorabile.

Ci fu dato in esso di festeggiare il valoroso esercito nazionale accogliendo fra le nostre mura alcuni Ufficiali del 4.° Reggimento Granatieri e del 13.° Battaglione Bersaglieri.

Fu tardo per i nostri voti, ma ci ha riempito di una gioia insuperata lo spettacolo delle patrie bandiere sventolanti sulle gronde e fatte nobili decoro dell'Augusta Effigie dell'amato nostro Sovrano; doppiamente felici se del sociale Teatro echeggiante di liete armonie e destinato a geniale ritrovo, potevamo fare gentile palestra a sollievo dei feriti nell'attuale guerra dell'indipendenza.

E impari alla gran causa il risultato, ma noi lo deponiamo in Vostre mani fidenti che saprete apprezzare il buon volere e riconoscere come la pace di cui ci facciamo interpreti, centro in ogni tempo dei più importanti della Provincia, non sia ultimo per amore e devozione alla nostra gran patria ed alla gloriosa dinastia che la regge.

Accolga la E. V. le proteste della più alta stima e profondo rispetto.

Spilimbergo 29 agosto 1866

Il Municipio

V. D. ANDERVOLTI, F. di SPILIMBERGO, D. SIMONI.

La Giunta

L. D. Ongaro, A. D. Rubbazzar

Il Segretario  
A. Plateo

Udine, li 30 agosto 1866.

Commissario del Re  
N.° 209

All'Onorevole Deputazione Amministrativa di  
Spilimbergo:

Apprezzo i nobilissimi sentimenti che consigliarono l'elezione di codesta popolazione a festeggiare con un'opera di cittadina carità la presenza di Ufficiali dell'esercito nazionale in Spilimbergo.

Una città che si manifesta con sì nobili sentimenti, si mostra degna della libertà della quale fu fortunato, e degno messaggero nelle Venete Province il magnanimo nostro Re.

Io ringrazio a nome del governo del Re e dei feriti nelle patrie battaglie codesta cittadinanza, e per Essa l'Onorevole Rappresentanza Municipale, e nell'acquistare ricevimento di fiorini 94. 05 v. v. frutto dell'academia data la sera del 26 agosto vado a rimettere oggi stesso detta somma al benemerito Comitato per feriti.

Prego codesta Rappresentanza ad accogliere le proteste della mia considerazione.

Il Commissario del Re  
Quintino Sella

HISTOIRE POPULAIRE  
ILLUSTRÉE

DES GUERRES D'ITALIE ET D'ALLEMAGNE  
avec cinq primes exceptionnelles  
carte et portraits.

L'hist. populaire ill. des guerres d'Italie et d'Allemagne est destinée à tous, et paraîtra à partir du 30 août 1866, par livraisons hebdomadaires de 8 pages, grand in-4 illustrées d'une ou plusieurs gravures, texte sur 2 colonnes. — L'ouvrage sera divisé en deux parties distinctes: Guerre d'Italie et Guerre d'Allemagne, et commencera par une esquisse rapide et exacte de l'histoire de l'Italie et de l'Allemagne, des mœurs et coutumes de leurs habitants, et retracera ensuite les causes des guerres actuelles; les faits accomplis et ceux à accomplir; combats, biographies des principaux personnages, descriptions, correspondances, négociations, documents historiques et diplomatiques, etc.

L'abonnement d'une année composé de 52 livraisons formera un beau volume illustré, de près de 450 pages. — La rédaction est confiée à une réunion d'écrivains de la Presse Parisienne les plus distingués. — Les gravures seront dues à nos meilleurs artistes. — Pour avoir droit à un abonnement d'une année à l'Histoire populaire illustrée des guerres d'Italie et d'Allemagne, et recevoir de suite et franco, à titre de Primes exceptionnelles et gratuites: — 1. Une belle carte colorée de la haute Italie, de l'Autriche, de la Prusse et des Duchés, contenant le Quadrilatère autrichien, et permettant de suivre les opérations militaires; — 2. Et les portraits de S. M. Victor Emmanuel, du général Garibaldi, de l'Empereur d'Autriche et du Roi de Prusse, sortant de chez Disdéri, photographie de l'Empereur Napoléon, adresser immédiatement pour la France, 8 francs en mandats ou timbres-poste, et pour l'Etranger, 11 francs en petits billets de banque, coupons ou valeurs sur Paris, à M. GRENON, éditeur, 17, passage Cardinet à Paris-Batignolles.

Nota. — Les documents recueillis à ce jour suffisent pour faire la publication d'une année (soit 52 livraisons) sans avoir recours aux événements ultérieurs. — A partir du 15 octobre il sera publié deux livraisons par semaine.

La Souscription avec Primes sera close le 30 septembre 1866.

LA

## VOCE DEL POPOLO

GIORNALE POLITICO

esce tutti i giorni meno il giovedì e la domenica

Gli abbonamenti trimestrali, al prezzo di Lire italiane 6.20 per la città e 7 per la provincia ed interno, si accettano dal Signor Paolo Gambierasi in Borgo San Tommaso ed all'Ufficio di Redazione sito in Mercatovecchio presso la tipografia Seitz, N. 933-I piano.

Il Amministrazione.

## CONSULTAZIONI

su qualunque siasi malattia

La Sonnambula signora Anna d'Amico, essendo una delle più rinomate e conosciute in Italia e all'estero per le tante guarigioni operate, insieme al suo consorte, si fa un dovere di avvisare che, inviando una lettera franca con due capelli e sintomi della persona ammalata ed un vaglia di L. 3 e cent. 20, nel riscontro riceveranno il consulto della malattia e le loro cure.

Le lettere devono dirigersi al prof. Pietro d'Amico, magnetizzatore in Bologna, via Venezia N. 1748. In mancanza di vaglia postale d'Italia i signori dell'Estero potranno spedire Lire 4 in francobolli.

Udine. — Tipografia di Giuseppe Seitz.

## AVVISO

Antonio Comar, conduttore della Birreria al Pellegrino, Contrada del Duomo, annunzia ai consumatori essergli arrivata la BIRRA DI GRATZ, di prima qualità.

## AVVISO

Presso la ditta Maddalena Cocco trovasi vendibile un buon assortimento di fucili ad una e due canne, revolver e pistole da sala, con rispettive cariche (cartouches) a prezzi fissi.

Tiene poi in viaggio tutto l'occorrente per la nostra Guardia Nazionale dal fucile al capitano, come pure assumé fornitura per tutti quei Comuni che si compiaceranno preferirla per keppe, spallari, blouse, centurone, giberna, daga, fodero di bajonetta, pendone, distintivi, bonetti e tamburi completi, promettendo discretezza e qualità senza eccezione.

Persona bene istruita negli affari di commercio e molto pratica nella tenuta dei libri in scrittura doppia ad uso di Germania ed Inghilterra, come pure nella corrispondenza commerciale, desidera di essere occupata per tre ore circa che giornalmente gli rimangono di libertà.

Per informazioni rivolgersi all'Ufficio della Redazione dalle ore 3 alle 6 pom.

## L' AVVOCATO TEODORICO VATRI

dara pubblicazione, a tutta velocità, alle leggi emanate dal Comm. regio in seguito alla legge 18 luglio 1866 sull'ordinamento delle Province Venete. Sono usciti i fasc. 3 e 4 in cui è anche contenuta la nuova legge per le elezioni comunali.

Direttore, avv. MASSIMILIANO VALVASONE.  
Gerente responsabile, ANTONIO CUMERO.